

Sara Domianello

Introduzione alla consegna del Premio EDOARDO DIENI
(Torino, 16 aprile 2007)

Di Edoardo Dieni - stimato collega prematuramente scomparso - onoriamo oggi soprattutto l'impegno scientifico e didattico, premiando in Suo nome e memoria le tesi di laurea che hanno ottenuto i due punteggi finali più alti nella valutazione espressa dal Comitato che si è costituito, insieme al Premio, su iniziativa del Prof. Valerio Tozzi, al quale sento il dovere di porgere pubblico ringraziamento per l'occasione offertaci di ricordare assieme, del nostro comune, perduto e rimpianto, compagno di viaggio, l'unica preziosissima dote che Lui ha vinto il pudore di mostrare indistintamente a tutti: l'amore per lo studio.

Il ringraziamento va subito esteso anche al Comitato organizzatore del Premio Jemolo che, di certo non senza rammarico, ospita stasera un premio intitolato, per ironia della sorte, proprio ad uno dei suoi più giovani vincitori. Nel 1992, infatti, fu il Dottor Edoardo Dieni a ricevere, qui a Torino, il Premio Jemolo, per un articolo da Lui scritto sui profili di rilevanza canonistica del matrimonio civile dei divorziati risposati.

Il collega che oggi ricordiamo nasce a Reggio Calabria nel 1965, si laurea con una tesi in Diritto canonico nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Messina, consegue col massimo apprezzamento il titolo di Dottore in diritto canonico presso l'Università Jean Monnet di Parigi, collabora alla redazione dei *Quaderni di diritto e politica ecclesiastica* nonché del tomo I del *Codice europeo Droit et religions* edito da Giuffrè nel 2001, ed è componente della Redazione sia della rivista *Daimon*. (Annuario di diritto comparato delle religioni) edita da Il Mulino, che della *Revue de droit canonique*.

Per due anni consecutivi è docente a contratto di diritto canonico nella sede palermitana della Facoltà di Giurisprudenza della Libera Università Maria SS. Assunta, poi è ricercatore nell'Università di Roma Tor Vergata, "professore invitato" presso l'Istituto di Diritto Canonico dell'Università Marc Bloch e presso l'Università Robert Schuman di Strasburgo, ed infine professore associato di Diritto canonico e di Diritto ecclesiastico, nell'Università dell'Insubria, dal 2000 al 2004, e nell'Università di Milano Bicocca, dal 2004 sino alla data della Sua improvvisa scomparsa, nel sonno della "notte bianca di Como" del 10 giugno 2006.

A Strasburgo ha tenuto conferenze, pubblicate nella *Revue de droit canonique*, sulle "aporie persistenti nel diritto matrimoniale canonico", sul ruolo della "consuetudine nel diritto canonico della post-modernità" e su "Il tragico dell'interpretazione nel diritto canonico". Al Colloquio internazionale su «Saperi e poteri religiosi: complementarità e conflitto tra uomo e donna» - organizzato a Piacenza nell'autunno del 2003 dal Centro di alti studi in scienze religiose - ha svolto una relazione sul tema dell'accesso al sapere e al potere in base al genere nel diritto della Chiesa cattolica.

Le Sue pubblicazioni comprendono svariati articoli, su riviste italiane e straniere e su volumi collettanei, e due corpose monografie: la prima, del 1999, intitolata *Tradizione "juscorporalista" e codificazione del matrimonio canonico*; la seconda, del 2004, intitolata *Finzioni canoniche. Dinamiche del "come se" tra diritto sacro e diritto profano*.

Con la ricerca che si è tradotta in quest'ultimo libro, in particolare, Dieni ha evidenziato come, proprio nell'ambito del rapporto simbiotico tra diritto sacro e diritto profano caratteristico della *respublica christiana*, la dottrina giuridica occidentale abbia elaborato le prime definizioni - ignote alle fonti romanistiche - di "fictio iuris" e come questa elaborazione - che si serviva di un lessico ancora comune a morale, diritto, politica e si svolgeva in rapporto alle finzioni morali e narrative oltre che in relazione a figure giuridiche limitrofe - potrebbe rivelarsi utile per il giurista postmoderno interessato a mettere a punto un "canone" di figure finzionali in diritto.

Tra le altre pubblicazioni di Dieni, meritano particolare segnalazione: un articolo, pubblicato da *Il Diritto ecclesiastico* del 2001, sulla retorica canonica come pedagogia della legge; un articolo, pubblicato dai *Quaderni di diritto e politica ecclesiastica* del 2002, sul rilievo delle unioni di fatto per l'ordinamento canonico; e l'Introduzione al tema «Matrimoni e ordinamenti religiosi» pubblicata su *Daimon* nel 2002.

Insieme ad Alessandro Ferrari e Vincenzo Pacillo, Dieni ha curato inoltre la pubblicazione di due volumi collettanei, editi il primo da *Il Mulino* nel 2005 ed il secondo da Giuffrè nel 2006, sul tema dei simboli religiosi, di cui è tornato personalmente ad occuparsi anche nella relazione "Simboli, religioni, regole e paradossi" che svolse il 21 aprile 2005 al Convegno di Campobasso, i cui atti sono stati pubblicati a cura di Marco Parisi nel volume "Simboli e comportamenti religiosi nella società plurale" edito dalle Edizioni scientifiche italiane nel 2006.

Insieme a me, Dieni ha pubblicato, invece, nel 2005, il capitolo IV del trattato *Separazione, divorzio, annullamento* diretto da Gianluca

Sicchiero per l'editore Zanichelli, capitolo dedicato alla "patologia dei matrimoni civili confessionalmente assistiti".

Infine, merita senz'altro d'essere qui ricordato il contributo offerto da Edoardo Dieni al Convegno organizzato dalla Fondazione Michele Pellegrino proprio qui a Torino esattamente l'anno scorso ed i cui atti sono stati recentemente pubblicati da Il Mulino col titolo "Chiese cristiane, pluralismo religioso e democrazia liberale in Europa", a cura di Bolgiani, Margiotta Broglio e Mazzola.

In questa Sua "ultima relazione", Dieni analizzava criticamente talune tecniche proposte al fine di attuare l'«eguale libertà» di tutte le confessioni religiose in Europa, evidenziando utilità e limiti di un'analisi economica d'importazione nordamericana del diritto ecclesiastico europeo; ed è purtroppo proprio sulle *note* o, se preferite, sui *versi* dei pensieri in libertà che su questo *tema* quasi quotidianamente in quei mesi usavamo scambiarci via mail che la mia comunicazione con Lui si è improvvisamente interrotta, lasciandomi per un tempo interminabile nello stato di incerta sospensione e di dolorosa impotenza che si prova quando il credito dell'unica scheda telefonica disponibile si esaurisce proprio nel bel mezzo della conversazione.

Sono consapevole del fatto che un riepilogo, così formale e sintetico, dell'attività scientifica e didattica del collega che oggi ricordiamo, lascia in ombra le rarissime e numerose doti che agli occhi di alcuni di noi caratterizzavano la figura umana, prima che professionale, di Edoardo Dieni, ma permettetemi di presumere, per l'amicizia profonda con Lui da me intessuta, che il mio tacere oggi della Sua *umanità* Gli sarebbe dono assai gradito.

Proverò a ricambiare pertanto il bene inestimabile dell'affetto e dell'insegnamento che ho da Lui ricevuto limitandomi a tornare, in chiusura di questo Suo pubblico ricordo, a quell'*amore per lo studio* di cui ho accennato all'inizio e che costituisce il fondamentale collante d'ogni comunità scientifica degna di qualificarsi tale.

Un bellissimo verso di un anonimo poeta spagnolo del Cinquecento recita: *polvo seré, mas polvo enamorada* («polvere sarò, ma polvere innamorata»). Edoardo Dieni ha dedicato ogni attimo della sua breve coraggiosa esistenza all'impegno di lasciare di sé soltanto "polvere innamorata".

Ovunque è "passato", ha selezionato con cura persone d'ogni generazione che fossero disposte a condividere con Lui semplicemente l'amore per lo studio: a Reggio Calabria, a Messina, a Palermo, a Parigi, a Roma, a Como, a Milano, a Torino, a Firenze, a Strasburgo ... e chissà in quanti altri luoghi.

Intuiva, con la Sua profonda e rara sensibilità, che, oltre le mura dell'accademia, si nasconde e vive tollerata la comunità dove avrebbe potuto eternarsi, quella in cui non si smette mai di imparare e ciascuno dà all'altro la propria parte di sapere, perché tutti sono coscienti d'avere un tempo limitato e di non poterlo sprecare con questioni banali e secondarie, e per questo si avvicinano giocosamente, come se fosse dato loro tutto il tempo voluto, alla questione principale: che è appunto quella del "messaggio" o "traccia" o "impronta" da lasciare nel nostro "passare", sì da riuscire ad evitare di "andar perduti", sforzandosi di mescolandosi a tutta la "polvere viva" che rende più morbido ed inesorabilmente *cammino* l'andare stesso del mondo.

Al di là della certezza o della speranza di rivederLo domani, può forse allora bastare a confortare oggi molti di noi anche la semplice coscienza che il cammino terreno, umano e professionale, di numerosi membri della nostra comunità sarà reso di sicuro un po' *più lieve* dalla polvere innamorata di Edoardo Dieni, nel cui nome stiamo qui per premiare le tesi di due giovanissimi dottori in giurisprudenza, ai quali auguro dunque di trovare sempre, nel ricordo dell'esempio lasciatoci dal "passare tra noi" del rimpianto collega, il coraggio di resistere agli agguati dell'ambizione e del narcisismo e di ostinarsi a coltivare con onestà e dedizione il più umile, disinteressato ed incondizionato amore per lo studio.